

In ricordo di Augusto Gansser (1910-2012)

Autor(en): **Bianconi, Filippo / Antognini, Marco**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **102 (2014)**

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In ricordo di Augusto Gansser (1910-2012)

Filippo Bianconi¹ e Marco Antognini²

¹ August-Bebel-Str. 52, D-03130 Spremberg, Germania

² Museo cantonale di storia naturale, Viale Cattaneo 4, CH-6900 Lugano, Svizzera

f.bianconi@t-online.de

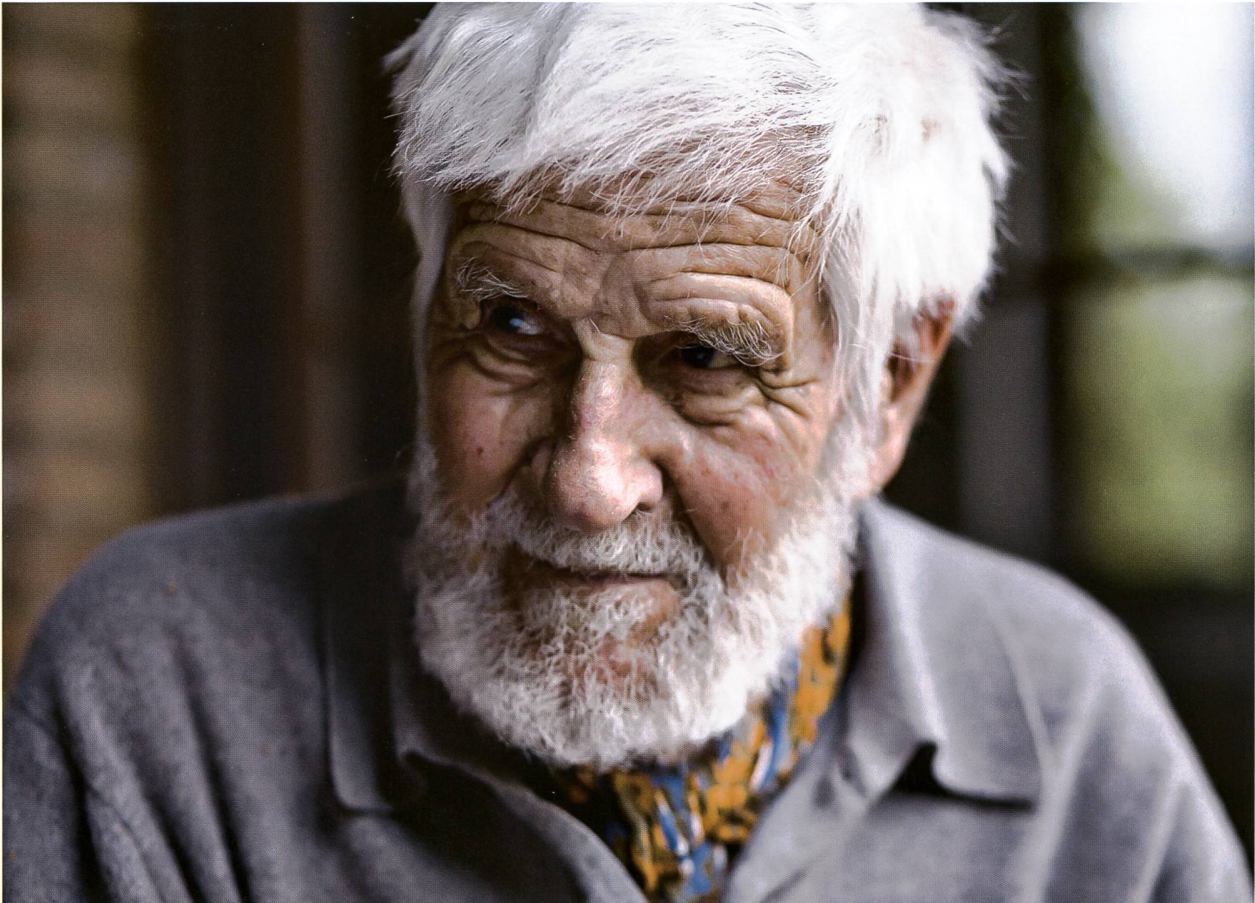


Figura 1: Augusto Gansser nel 2008 in una foto realizzata dalla figlia Ursula Markus.

Il 9 gennaio 2012 si è spento a Massagno Augusto Gansser, professore emerito di geologia del Politecnico federale e dell'Università di Zurigo.

La sua vita avventurosa di instancabile geologo esploratore è stata narrata da Markus & Eichenberger (2008) ed è stata anche oggetto di un bel documentario di Guido Ferrari prodotto dalla RTSI nel 1996.

I lineamenti della sua straordinaria carriera scientifica, della quale in appendice elenchiamo le pubblicazioni principali e una lista delle onorificenze ricevute, sono stati presentati in maniera sintetica ma esaustiva da Sorkhabi (2012) e Burg (2012).

Il presente contributo vuole porre l'accento sulla sua attività di professore a Zurigo attraverso la testimonianza di un suo allievo (F. Bianconi). Queste impressioni personali sono sparse su un arco temporale di

dieci anni (1958-1968) e comprendono tutto l'iter di studio conclusosi con il lavoro di dottorato nella regione del Campolungo, tesi della quale Gansser è stato relatore (Bianconi 1971).

Augusto Gansser viene nominato professore di geologia al Poli e all'Università di Zurigo nonché direttore dell'Istituto di geologia del Poli nel 1958, all'età di 48 anni. È il successore di Rudolf Staub, di cui era stato allievo, uno dei massimi esponenti della geologia svizzera. Gansser ricoprì queste cariche per ben due decenni, fino al 1977, anno del pensionamento. A corredo della sua nomina a professore Augusto Gansser porta una solida formazione accademica conclusasi con il lavoro di dottorato nella regione del San Bernardino (Gansser 1937), una storica e pionieristica spedizione in Himalaya (Heim & Gansser 1938) e un'esperienza lavorativa

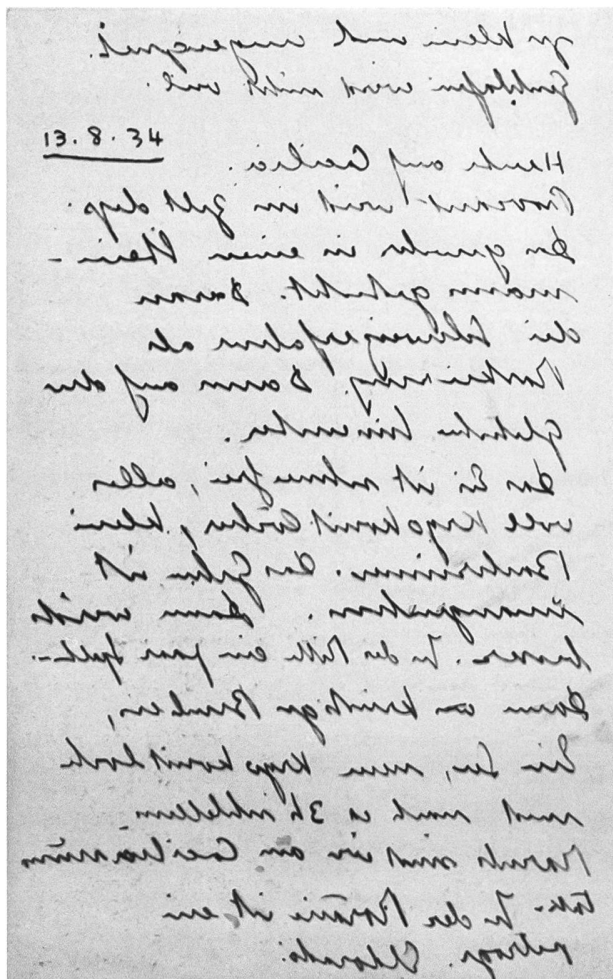


Figura 2: Una pagina del quaderno di campagna di Gansser caratterizzata dalla scrittura speculare (foto di Michele Bagnoli).

esemplare quale geologo attivo nella ricerca petrolifera in varie parti del mondo, per la Shell (in Colombia e a Trinidad) e per la compagnia petrolifera Anglo-Iraniana in Iran. Le spedizioni geologiche continuarono a ritmo irregolare: durante gli anni del suo insegnamento condusse ben cinque spedizioni nel Bhutan, dove aveva ottenuto l'esclusiva dal re. I risultati vennero poi compilati in una monografia (Gansser 1983) e nella carta geologica del Bhutan alla scala 1:500'000.

Le sue rilevanti conoscenze scientifiche erano accompagnate da proprietà personali quanto mai encomiabili, caratterizzate da una grande modestia e umiltà, forse alimentate dai suoi contatti con il buddismo delle popolazioni Himalayane. Era schivo di mondanità: ad esempio guidava una modestissima automobile "Volkswagen Maggiolino" e la moglie "Toti" ogni tanto arrivava all'istituto alla guida di un'azzurra "deux chevaux". Di carattere piuttosto riservato gli piaceva però parlare in dialetto con gli studenti ticinesi.

Dei suoi numerosi corsi i più interessanti e spesso scenograficamente affascinanti erano quelli di geologia generale. Essi venivano preparati con molto impegno, prima della lezione Gansser riempiva l'enorme lavagna dell'auditorio con bellissimi disegni a colori, un tratto artistico che contraddistingue anche tutte le sue pubbli-

cazioni. Non solo era dotato di un grande talento per il disegno ma in più, essendo perfettamente ambidestro, era in grado di disegnare e scrivere sulla lavagna contemporaneamente con le due mani. In questo modo venivano rapidamente realizzate sezioni geologiche e relative legende, con grande disappunto degli studenti i quali, come raccontava Rudolf Trümper, sapevano usare una sola mano per copiare. La genialità di Augusto Gansser traspare anche dalle pagine di alcuni suoi quaderni di campagna dove annotava le sue osservazioni con scrittura speculare (come Leonardo da Vinci!) per proteggerle da occhi indiscreti. La fig. 2 contiene l'esempio della pagina del 13 agosto 1934.

È scritta in tedesco e fa parte del suo diario tenuto durante la sua prima spedizione sulla costa orientale della Groenlandia, sul veliero "Gustav Holm" e diretta dal geologo danese Lauge Koch. In questo caso Gansser voleva proteggere il suo diario dalla curiosità dei marinai.

Di grande interesse anche il corso sui problemi geologici del Medio Oriente, illustrato con magnifiche diapositive a colori di grande formato (6 x 6 cm). Altri corsi comprendevano nozioni di geologia della Svizzera, problemi di geotettonica e corsi pratici di geologia. In questi ultimi si imparava a costruire sezioni geologiche a partire dalle carte geologiche o a delineare limiti stratigrafici partendo da profili perpendicolari. Il corso più bello era comunque quello di fotogeologia. Gansser disponeva di numerose linee di foto aeree a colori che aveva raccolto durante la sua attività di capo geologo dell'industria petrolifera persiana. Venivano così tracciate le strutture geologiche interpretate con l'aiuto di uno stereoscopio su un foglio di carta trasparente. In quelle regioni desertiche le rocce affiorano estesamente e il contesto geologico è tra i più spettacolari al mondo. Le strutture tettoniche (anticlinali, sinclinali, faglie) sono localmente attraversate da diapiri di sale e vi sono veri e propri "ghiacciai" di sale il quale, essendo molto plastico, fluisce lungo i pendii. L'esperienza di terreno di Gansser è stata poi di grande aiuto nella realizzazione di un'importante pubblicazione dedicata alla regione iraniana del Kavir (Jackson et al. 1990). I lavori di ricerca nell'Iran continuarono con l'elaborazione di quattro lavori di tesi di dottorato nella catena montuosa dell'Elburz (Persia settentrionale) sotto la sua direzione.

In alcune serate dei semestri invernali si tenevano i cosiddetti colloqui di geologia: toccava allora agli studenti impegnati in lavori di diploma o di tesi di laurea presentare i loro risultati davanti a un gruppo di colleghi e di professori. A un certo momento i colloqui ebbero luogo in una saletta al primo piano del Buffet della stazione di Zurigo.

Durante i semestri estivi vi era l'obbligo di partecipare a un certo numero di escursioni geologiche di uno o più giorni preparate in anticipo a tavolino; allora come oggi le escursioni sul terreno erano parte integrante dell'insegnamento della geologia (fig. 3). Nel corso

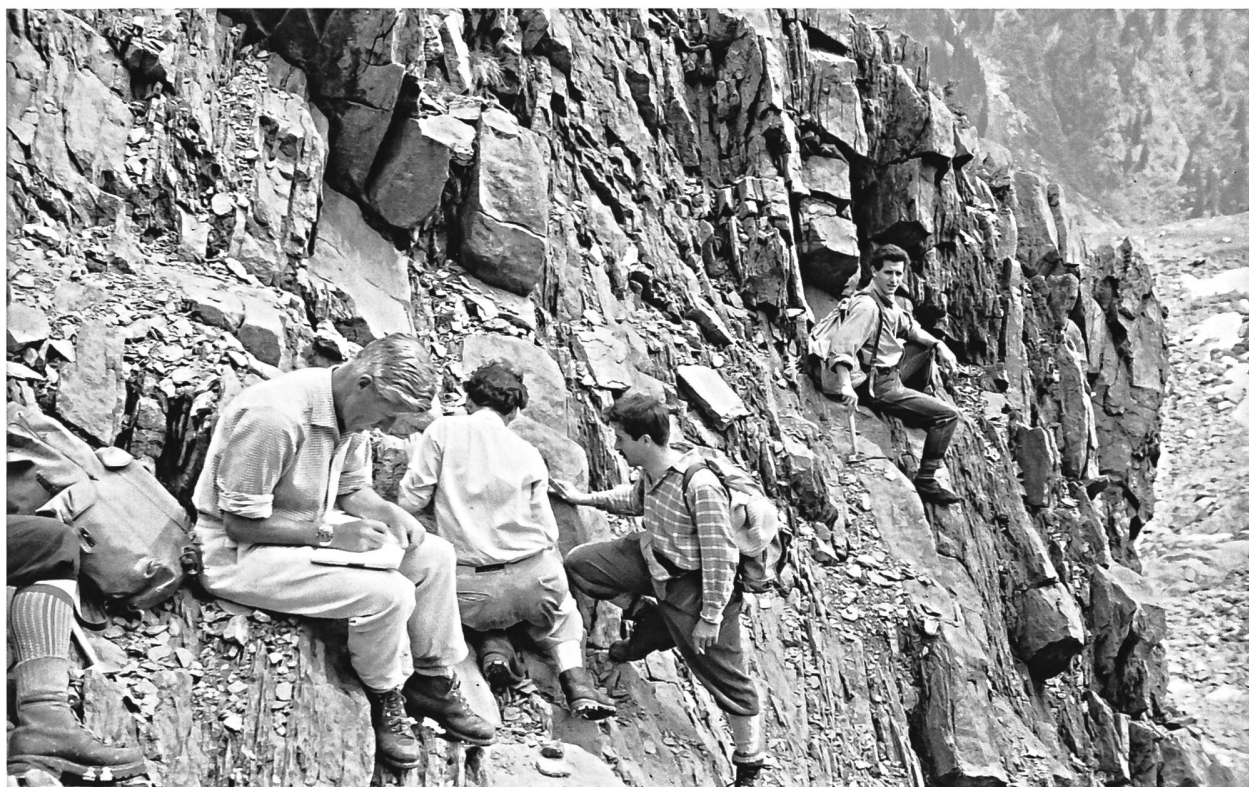


Figura 3: Osservazioni di geologia su un fianco ripido del Gesero (17 giugno 1961). Da sinistra a destra si riconoscono Augusto Gansser che fissa le sue osservazioni nel quaderno di campagna, di spalle Ezio Dal Vesco, collega di Gansser al Poli, Piercarlo (Peo) Pedrozzi e Aureliano (Dano) Lepori, allora allievi dei due professori. In primo piano a sinistra lo scarpone di un collega ignoto, armato di “tricouni”, anche questi introdotti da Gansser, utili sui pendii di erba bagnata (foto di Filippo Bianconi).

della prima, su un versante ripido della riva orientale del lago dei Quattro Cantoni, con vista su di una magnifica piega nei sedimenti sopra il Rütli, Gansser dapprima ci insegnò come aguzzare la matita (che doveva avere la durezza 2H) col coltello tascabile. In seguito dovemmo disegnare la piega: fu questo il primo disegno geologico dal vero, commentato con un sorrisetto un tantino sarcastico da parte di un vero e proprio artista del disegno. Pur essendo un ottimo fotografo, come lo dimostrano i suoi volumi sull'Himalaya, ben sapeva che in geologia un disegno è molto più eloquente che non una fotografia. Era disegnatore straordinario anche sul campo, e velocissimo: in pratica disegnava un profilo camminando, la sera la sezione geologica era già perfetta nel suo quaderno. Egli stesso aveva introdotto il quaderno di campagna ufficiale, confezionato da una ditta di Zurigo in base alle sue direttive: circa 200 pagine di carta bianca solida (durante un paio d'anni addirittura di syntosile per poter scrivere sott'acqua!) di formato 14 x 20 cm e con una copertina di cartone duro, dapprima di colore bruno, poi verde e infine aranciato (così era visibile nella nebbia, in caso di smarrimento su di un affioramento di roccia). Il quaderno di campagna è tuttora in uso dopo oltre 50 anni. Anche il martello da geologo era una confezione speciale da lui ideata ed era obbligatorio per tutti gli studenti di geologia. Durante le lunghe camminate, spesso alla stecca del sole, Gansser, abituato ai deserti persiani, non beveva una goccia d'acqua; faceva invece riserva di liquido (di regola tè) in capanna, a colazione e a cena. A mezzogiorno poi si limitava

a mangiare un paio di banane secche e così il suo sacco da montagna, a differenza di quello degli scolari, era leggerissimo.

La sua tempra fisica era eccezionale, grande camminatore, sempre con un fascicollo di seta e un berrettino da ciclista, mai vista una goccia di sudore sulla sua fronte. In una giornata d'inverno del 1964, quindi a 54 anni, era salito con le pelli di foca da Acquacalda al sondaggio di Gana Bubaira, dove ero geologo di cantiere; dopo il pranzo aveva poi continuato fino al Passo Sole, un dislivello di oltre 600 m.

Nonostante gran parte delle sue ricerche lo abbiano condotto nelle principali catene montuose della Terra (Alpi, Himalaya, Ande) Gansser amava anche l'ambiente marino e così ci guidò in due magnifiche escursioni mediterranee. La prima, nell'agosto 1966 alle isole Eolie e sull'Etna. A Santa Maria la Scala, sulle colonne basaltiche ai piedi dell'Etna ci insegnò ad aprire i ricci di mare femmina per mangiarne le uova per pranzo. La seconda escursione, ancora più bella, ebbe luogo nell'agosto 1967, e includeva un giro quasi completo della Sardegna. Gansser avrebbe poi comprato una casa di vacanza sul mare a Liscia di Vacca sulla Costa Smeralda, dove passava parte delle estati con sua moglie “Toti” (era Linda Biaggi di Lugano). In quelle acque furono poi disperse le ceneri di “Toti” e parte delle sue (in parte furono invece disperse in un ruscello della regione del San Bernardino).

Nel giugno del 1960, durante un'escursione nella regione Piumogna – Campolungo, ai piedi del Piz Prèvat Gansser mi propose il tema per il lavoro di diploma: le dolomie del Campolungo. Allora era obbligatorio rilevare la geologia di un certo numero di chilometri quadrati come base del lavoro di diploma. Il comprensorio fu in seguito ampliato per il lavoro di tesi di laurea, terminata nell'estate del 1968 e in seguito pubblicata (Bianconi 1971).

I suoi allievi sono riconoscenti ad Augusto Gansser per le molte cose apprese, ma soprattutto per aver loro insegnato ad osservare, vale a dire a guardare le rocce e le loro strutture e ad interpretarne più le grandi linee che non i dettagli, e a fissarle con disegni e sulla carta geologica, arte che va purtroppo sempre più perdendosi.

PRINCIPALI RICONOSCIMENTI SCIENTIFICI RICEVUTI DA A. GANSSER:

- 1968 Patron's Medal - Royal Geographical Society (Inghilterra)
- 1971 Accademico dei Lincei (Italia)
- 1980 Wollaston Medal of the Geological Society of London (Inghilterra)
- 1982 Prix Gaudry - Société Géologique de France (Francia)
- 1982 Gustav-Steinmann-Medaille Geologische Vereinigung (Germania)
- 1983 "Baba-ye Himalaya" University of Peshawar (Pakistan)
- 1998 King Albert Medal of Merit (Belgio)

È inoltre "Honorary fellow" della Geological Society of America e della Geological Society of India.

BIBLIOGRAFIA

- Bianconi F. 1971. Geologia e petrografia della regione del Campolungo. Contributi alla carta geologica della Svizzera, Nuova Serie 142, 238 pp.
- Burg J-P. 2012. Prof. em. Dr. Augusto Gansser (1910–2012). Vierteljahrsschrift der Naturforschenden Gesellschaft in Zürich, 157(3/4), 93-95.
- Gansser A. 1937. Der Nordrand der Tambodecke. Schweizerische mineralogische und petrographische Mitteilungen 17/2, 291-523.
- Gansser A. 1983. Geology of the Bhutan Himalaya. Denkschrift Schweizerische Naturforschenden Gesellschaft, 96, 181 pp.
- Heim A. & Gansser A. 1938. Thron der Götter: Erlebnisse der ersten Schweizer Himalaja-Expedition. Morgarten-Verlag, Zürich/Leipzig, 270 pp.

- Jackson M.P.A., Cornelius R.R., Craig C.H., Gansser A., Stöcklin J. & Talbot C.J. 1990. Salt Diapirs of the Great Kavir, Central Iran. Geological Society of America Memoir 177, 139 pp.
- Markus U. & Eichenberger U. 2008. Augusto Gansser – Aus dem Leben eines Welt-Erkunders. AS Verlag Buchkonzept AG, Zürich, 160 pp.
- Sorkhabi R. 2012. Memorial to Augusto Gansser (1910–2012). Geological Society of America Memorials v. 41, 15-21.

APPENDICE

Principali pubblicazioni scientifiche di A. Gansser:

- Gansser A. 1936. Ein Carbonvorkommen an der Basis der Tambo-Decke (Graubünden). Eclogae Geologicae Helvetiae 29/1, 303-308.
- Gansser A. 1937. Der Nordrand der Tambodecke. Schweizerische mineralogische und petrographische Mitteilungen 17/2, 291-523.
- Heim A & Gansser A. 1939. Central Himalaya. Geological observations of the Swiss expedition 1936. Denkschrift Schweizerische Naturforschenden Gesellschaft 73, 245 pp.
- Gansser A. 1950. Geological and Petrographical Notes on Gorgona Island in Relation to North-Western S. America. Schweizerische mineralogische und petrographische Mitteilungen 30/2, 219-237.
- Gansser A. 1954. The Guiana Schield (S. America). Eclogae Geologicae Helvetiae 47/1, 77-112.
- Gansser A. 1955. New Aspects of the Geology in Central Iran. Proceedings of the 4th World Petroleum Congress, Rome, Section I/A/5, Paper 2, 279-300.
- Gansser A. 1955. Ein Beitrag zur Geologie und Petrographie der Sierra Nevada de Santa Marta (Kolumbien, Südamerika). Schweizerische mineralogische und petrographische Mitteilungen 35/2, 209-289.
- Gansser A. 1957. Die geologische Erforschung der Qum-Gegend, Iran. Vereinigung Schweizerischer Petroleum-Geologen und Ingenieure Bulletin v.23, 1-16.
- Mostofi B. & Gansser A. 1957. The story behind the 5 Alborz. Oil & Gas Journal 55/3, 78-84.
- Gansser A. 1959. Ausseralpine Ophiolithprobleme. Eclogae Geologicae Helvetiae 52/2, 659-680.
- Gansser A. 1960. Über Schlammvulkane und Salzdome. Vierteljahrsschrift der Naturforschenden Gesellschaft in Zürich 105/1, 1-46.
- Gansser A. & Huber H. 1962. Geological Observations in the Central Elburz, Iran. Schweizerische mineralogische und petrographische Mitteilungen 42/2, 583-630.
- Gansser A. & Dal Vesco E. 1962. Beitrag zur Kenntnis der Metamorphose der alpinen Wurzelzone. Schweizerische mineralogische und petrographische Mitteilungen 42/1, 153-168.
- Gansser A. 1963. Quarzkristalle aus den Kolumbianischen Anden (Südamerika). Schweizerische mineralogische und petrographische Mitteilungen 43/1, 91-103.
- Gansser A. & Gyr T. 1964. Über Xenolithschwärme aus dem Bergeller Massiv und Probleme der Intrusion. Eclogae Geologicae Helvetiae 57/2, 577-598.

- Gansser A. & Dal Vesco E. 1964. Bericht über die Exkursion B der Schweizerische Geologischen Gesellschaft: SE-Gotthardmassiv und Penninikum. *Eclogae Geologicae Helveticae* 57/2, 619-628.
- Gansser A. 1964. *Geology of the Himalayas*. Wiley-Interscience Publishers, London and New York, 289 pp.
- Gansser A. 1965. Geologicheskaya Tektonicheskaya Istoriya Himalaev. *Soviet Geol.*, Moscow n 10, 67-79.
- Gansser A. 1966. The Indian Ocean and the Himalayas. A Geological Interpretation. *Eclogae Geologicae Helveticae* 59/2, 831-848.
- Gansser A. 1968. The Insubric Line, a major geotectonic problem. *Schweizerische mineralogische und petrographische Mitteilungen* 48/1, 123-143.
- Gansser A. 1969. The Large Earthquakes of Iran and their Geological Frame. *Eclogae Geologicae Helveticae* 69/2, 443-466.
- Gansser A. 1971. The Taftan Volcano (SE Iran). *Eclogae Geologicae Helveticae* 64/2, 319-334.
- Gansser A. 1973. Orogene Entwicklung in den Anden, im Himalaya und den Alpen, ein Vergleich. *Eclogae Geologicae Helveticae* 66/1, 23-40.
- Gansser A. 1973. Facts and theories on the Andes. *Journal of the Geological Society of London* 129, 93-131.
- Gansser A. 1974. The Ophiolitic Melange, a world-wide problem on Tethyan examples. *Eclogae Geologicae Helveticae* 67/3, 479-507.
- Gansser A. 1974. The Himalayan Tethys. *Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia, Memoria* 19, 393-411.
- Gansser A. 1974. The Roraima Problem (S. Amer.). *Vierteljahrsschrift der Naturforschenden Gesellschaft Basel*, 84.
- Gansser A. 1974. Himalaya. In Spencer A.M., *Mesozoic-Cenozoic Orogenic Belts: Data for Orogenic Studies*. Geological Society of London Special Publication 4, 267-278.
- Termier G. & Gansser A. 1974. Les séries dévoniennes du Tang Chu (Himalaya du Bhutan). *Eclogae Geologicae Helveticae* 67/3, 587-596.
- Gansser A. 1977. The great suture zone between Himalaya and Tibet, a preliminary account. *Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique* 268, v. 2, 181-191.
- Franck W., Gansser A. & Trommsdorff V. 1977. Geological Observations in the Ladakh Area (Himalayas). *Schweizerische mineralogische und petrographische Mitteilungen* 57/1, 89-114.
- Pantic N. & Gansser A. 1977. Palynologische Untersuchungen in Bündnerschiefern. *Eclogae Geologicae Helveticae* 70/1, 59-81.
- Gansser A. 1979. Reconnaissance visit to the Ophiolites in Beluchistan and Himalaya. In: Farah A. and de Jong K.A. (eds), *Geodynamics of Pakistan: Quetta*, Geological Survey of Pakistan, 193-213.
- Gansser A. 1979. The Himalayas—A fascinating geological challenge. *Episodes*, no. 4, 17-20.
- Gansser A. 1979. The ophiolitic suture zones of the Ladakh and the Kailas region: A comparison. *Journal of Geological Society of India*, v. 20, 277-281.
- Gansser A. 1980. The division between Himalaya and Karakorum. *Geological Bulletin of the University of Peshawar* 13, 9-22.
- Gansser A. 1980. The significance of the Himalayan Suture Zone. *Tectonophysics* 62, 37-52.
- Gansser A. 1980. The Peri-Indian suture zone. *Mém. B.R.G.M.* 115, 140-148.
- Gansser A. 1981. The Geodynamic History of the Himalaya. In: Gupta H.K. and Delany F.M. (eds), *Zagros-Hindu Kush-Himalaya—Geodynamic Evolution*. Washington, D.C., American Geophysical Union, Geodynamic Series 3, 111-121.
- Dietrich V. & Gansser A. 1981. The Leucogranites of the Bhutan Himalaya. *Schweizerische mineralogische und petrographische Mitteilungen* 61/2, 177-202.
- Pantic N., Hochuli P.A. & Gansser A. 1981. Jurassic palynomorphs below the main central thrust of East Bhutan (Himalayas). *Eclogae Geologicae Helveticae* 74/3, 883-892.
- Gansser A. 1982. The Morphogenic Phase of Mountain Building. In: Hsü K.J. (ed), *Mountain building processes*. Academic Press, London, 221-228.
- Bürgisser H.M., Gansser A. & Pika J. 1982. Late Glacial lake sediments of the Indus valley areas, northwestern Himalayas. *Eclogae Geologicae Helveticae* 75/1, 51-63.
- Honegger K., Dietrich V, Frank W, Gansser A., Thöni M. & Trommsdorff V. 1982. Magmatism and metamorphism in the Ladakh Himalayas (the Indus-Tsangpo suture zone). *Earth and Planetary Science Letters* 60/2, 253-292.
- Gansser A. 1983. *Geology of the Bhutan Himalaya*. *Denkschrift Schweizerische Naturforschenden Gesellschaft* 96, 181 pp.
- Blattner P., Dietrich V. & Gansser A. 1983. Contrasting O¹⁸ enrichment and origin of High Himalayan and Transhimalayan intrusives. *Earth and Planetary Science Letters* 65/2, 276-286.
- Gansser A. & Pantic N. 1988. Prealpine events along the eastern Insubric Line (Tonale Line, Northern Italy). *Eclogae Geologicae Helveticae* 81/3, 567-577.
- Jackson M.P.A., Cornelius R.R., Craig C.H., Gansser A., Stöcklin J. & Talbot C.J. 1990. Salt Diapirs of the Great Kavir, Central Iran. *Geological Society of America Memoir* 177, 139 pp.
- Gansser A. 1991. Facts and theories on the Himalayas. *Eclogae Geologicae Helveticae* 84/1, 33-59.
- Gansser A. 1992. The enigma of the Persian salt dome inclusions. *Eclogae Geologicae Helveticae* 85/3, 825-846.
- Gansser A. 1993. Again: the enigma of the Persian salt dome inclusions. *Eclogae Geologicae Helveticae* 86/2, 629-631.
- Gansser A. 1993. The Himalayas seen from Bhutan. *Jahrbuch der Geologischen Bundesanstalt Wien*, v. 136, 335-346.

